

# Il sogno spezzato di Pistorius: «Le protesi lo rendono più veloce»

La laaf ferma la corsa del sudafricano dopo i test con atleti normodotati. Niente Olimpiadi: «E io smetto»

di Giorgio Reineri

**IL SOGNO** olimpico di Oscar Pistorius, ventunenne sudafricano conosciuto anche come *Blade Runner*, o corridore su lame, è svanito. Il consiglio della laaf, federazione internazionale che governa l'atletica, ha dato parere negativo sulla sua «eleggibilità» nel-

più o meno reattivi? La laaf, che non aveva affrontato il problema nei tempi dovuti, era costretta ad intervenire quando si profilava la possibilità che Pistorius fosse iscritto ai campionati del mondo di Osaka, in programma

nell'agosto 2007. E lo faceva, in accordo con l'interessato, rimandando la soluzione alla scienza. «Se sarà dimostrato che le protesi mi danno un vantaggio sugli altri atleti, io smetterò di correre. E restituirò anche le medaglie vinte ai Giochi Paraolimpici di Atene 2004», affermava Pistorius.

Di fronte a chi, dalla vita, ha avuto in sorte di nascere fortemente menomato (assenza di fibule nelle due gambe) e, nonostante ciò, ha cercato di crescere e svilupparsi armoniosamente, dedicandosi con passione allo studio e allo sport, appare per lo meno eccessivo affermare che sia, seppur come corrido-



Oscar Pistorius mentre «carica» le protesi al posto della gambe finte che usa normalmente. Sotto, impegnato in gara

re, ci si trova di fronte a «un privilegio». O che forse non avrebbe dovuto utilizzare, quel ragazzo, cioè che l'ingegneria applicata alla fisiologia umana mette oggi a disposizione di quanti hanno ricevuto un torto dalla natura? Molti so-

no gli atleti che battono le loro infermità, e gli avversari, grazie ai progressi della medicina. Si pensi soltanto agli amatici: Jackie Joyner-Kersey - tra le più grandi atlete di ogni tempo - non avrebbe mai potuto vivere normalmente, alle-

narsi e vincere medaglie d'oro olimpiche e mondiali nell'epithlon e nel salto in lungo, non avesse avuto a disposizione, e non fosse stata autorizzata ad usare, prodotti antiastmatici (vietati a chi asmatico non è).

L'atletica, religione laica dell'uomo di cui è coeva, non ha mai chiuso le porte a nessuno. E i canoni estetici in vigore nell'epoca classica hanno, via via, lasciato il posto ad una più «umana» visione dell'atleta. Soltanto così Marie Runyan, mezzofondista americana legalmente cieca, non soltanto è stata campionessa degli Stati Uniti ma a Sydney, nel 2000, fu ottava nella finale olimpica dei 1500. Aveva, invece, 17 anni un ragazzo neozelandese di nome Murray Halberg quando, in una partita di rugby, venne violentemente caricato finendo all'ospedale con una spalla distrutta, vene e arterie rotte, emboli pericolosamente vaganti nel sistema circolatorio, e il braccio sinistro inservibile. Dieci anni dopo quell'incidente, a Roma '60, Murray Halberg, spalla e braccio atrofizzati, si laureava campione olimpico dei 5000. Anche Oscar Pistorius giocava a rugby. La frattura di un ginocchio gli impedì di continuare in quello sport e nel 2004 passò all'atletica: pochi mesi dopo, alle Paraolimpiadi di Atene, era campione dei 200 m (21'97) all'età di 17 anni.

Il professor Bruggemann ha, ora, fischietto la fine della corsa per questo giovane sudafricano. La laaf, che al professore ha pagato la parcella, non poteva non tenerne conto: con 30mila euro ha messo la coscienza al riparo della scienza. Ma è davvero scienza quella del professore? E, in ogni caso, basta la scienza biomeccanica per decidere cos'è disabilità e cos'è abilità? Ross Thucker, dell'Università di Città del Capo, sostiene che la questione, così come l'ha posta e risolta Bruggemann, non ha validità. Perché occorrerebbe disporre di un adeguato «gruppo di controllo», cioè misurare altri atleti che usano «Flex-Foot» e nello stesso tempo Pistorius che corre nelle due versioni: con le sue gambe e con le lame. Insomma, aggiunge Thucker (per quanto sia convinto che un vantaggio esista), non è quella la strada per provarlo. Chi vincerebbe tra Pistorius «Blade Runner» e Pistorius «Pedone»? Questa è la domanda alla quale né la laaf né il professor Bruggemann, hanno risposto.



le competizioni che ricadono, come sono i Giochi Olimpici, sotto la giurisdizione tecnica dell'ente. Il verdetto si basa sul rapporto preparato dal professor Peter Bruggemann, dell'Istituto di Biomeccanica e Ortopedia dell'Università di Colonia, dopo le prove che Pistorius, assieme a sei atleti normodotati, praticanti la stessa disciplina (400 metri) e con equivalenti risultati, hanno sostenuto lo scorso novembre in quel laboratorio. I risultati dei test fisiologici e biomeccanici erano già stati anticipati dallo stesso professor Bruggemann al giornale tedesco *Die Welt* e, poi, in conferenza stampa, il 17 dicembre passato. Aveva detto, in quell'occasione, l'illustre biomeccanico che Pistorius ricava dall'utilizzo delle protesi in carbonio denominate «Chetaah Flex-Foot» un considerevole vantaggio rispetto ad atleti comparabili (cioè, di uguale valore agonistico) che hanno sostenuto gli stessi test. «La differenza è di molti punti percentuali e non credo che il risultato sarebbe potuto essere più chiaro». Per poi aggiungere: «Pistorius ha mostrato una performance aerobica (ndr: di resistenza) peggiore; una capacità anaerobica (ndr: di potenza) uguale. La differenza con gli altri atleti è data dal fatto che le protesi gli restituisce il 90% dell'energia d'impatto rispetto al 60% del piede umano».

L'estate scorsa, specie dopo l'esibizione del sudafricano sui 400 metri (46'90) al Golden Gala di Roma, il caso Pistorius esplose sulla stampa internazionale. Da un lato si celebrava l'atleta che, privato dei piedi per un difetto di nascita, riusciva a competere, e spesso a superare, concorrenti normalmente dotati; dall'altro, cominciavano a sollevarsi dubbi su chi davvero ricavasse un vantaggio dalla propria condizione. Il ragazzo con le protesi in lame di carbonio o gli altri con i loro piedi e le loro caviglie

**L'INTERVISTA** Luca Pancalli, presidente del comitato paralimpico italiano: «Chi ha deciso non ha mai corso, non c'erano vantaggi»

## «Adesso costretti a fare le regole, non fermeranno più i disabili»

di Alessandro Ferrucci

«È ufficiale? Benissimo, sono contento. Ora, però, ci dicano quali sono i parametri giusti». «Gioca» sul paradosso Luca Pancalli, ex atleta olimpico, ex commissario straordinario della Figg, da anni su una sedia a rotelle e presidente del Comitato Paralimpico italiano.

**Giovedì il comitato darà le motivazioni della decisione...** «Vede, come rappresentante del

comitato paralimpico non posso che essere deluso. Ma voglio sottolineare che nelle stesse motivazioni ufficiose del rifiuto (il possibile vantaggio) paradossalmente c'è una grandissima apertura»

**Quale?** «Se è vero che in questi anni le varie commissioni hanno regolamentato tutto, dalle ruote per la bicicletta, alla misura del disco, a quella del giavellotto e così via...ora saranno costretti anche a regolamentare le protesi. Così,

in futuro, nessuno potrà mai più fermare un disabile».

**Ma lei è d'accordo sui possibili vantaggi di Pistorius?**

«Ma scherziamo! Credo che nessuno di coloro che ha preso questa decisione ha mai realmente corso. Sa cosa vuol dire correre senza avere la percezione del terreno sotto i piedi, senza il giusto equilibrio in curva? È un handicap enorme».

**Per questo secondo la**

**commissione Pistorius è svantaggiato sui 200 ma è avvantaggiato sui 400...**

«Perfetto, se sono convinti di questo, ribadisco il concetto: ci dicano quali sono i parametri così chiudiamo il discorso e andiamo avanti».

**Ma lei avrebbe mai pensato a un caso Pistorius?**

«Solo cinque anni fa sarebbe stato impensabile».

**E fra altri cinque, cosa prevede?**

«Chi può dirlo! Nel 1996 un'atleta italiana del tiro a segno, Paola Fantato, ha partecipato in carrozzina alle Olimpiadi di Atlanta. Ma oltre a lei ci sono altri casi in tanti altri sport».

**Altri Pistorius...**

«Oscar è una bellissima storia dietro la quale ce ne sono almeno altre 3/4 mila sconosciute che rappresentano i milioni di ragazzi e ragazze che quotidianamente si confrontano con i propri limiti. Come ogni atleta fa».

IL COMMENTO

◆◆◆

## Ma lo sport ha bisogno di Oscar

**E** così diranno no all'uomo centauro. Fanno paura a Pechino le protesi in fibra di carbonio di Oscar Pistorius, l'uomo senza gambe più veloce del mondo. L'atleta sudafricano ventunenne che ha perso a undici mesi gli arti «regolamentari» e che ha imparato a crescere, camminare, correre e vincere con quelli «tecnologici». I risultati dei test che il professor Gert-Peter Bruggemann ha condotto su Pistorius sono stati dunque «esiziali» per la decisione della laaf, intenzionata - a quanto sembra (la risposta definitiva giovedì) - a rifiutare l'accesso dell'atleta alle gare olimpiche. In special modo a quei famosi 400 metri, dove i vantaggi delle protesi risulterebbero conclamati rispetto a gambe di carne e ossa.

Ma qualcuno ha calcolato, per par condicio, anche gli svantaggi? I crampi che derivano da un arto mancante? L'indiretta sensibilità alle condizioni del suolo? E quale è il parametro di Bruggemann per stabilire quanto è il vantaggio meccanico e quanta l'abilità atletica? Ci si è fermati all'evidenza più concreta. Tre passi indietro dall'eroe di una mitologia moderna, metà uomo e metà metallo. Atleta meticcio di un futuro che è già qui, che è già realtà variegata nello sport, pratica-com'è nel silenzio alchemico dei vietatissimi cock-

tail anabolizzanti o nella raffinata tecnologia degli attrezzi (e come le vogliamo definire le lenti da vista che hanno permesso al nostro Marco Galiazzo di centrare bersagli e diventare aciere d'oro?). E che di Pistorius fa paura l'introiezione dell'inorganico, l'andriode che è nelle sue gambe. Il perfetto marziano creato dalla tecnologia e, insieme, l'uomo meraviglioso che ha saputo superare le sue vulnerabilità. Non era di «no» che aveva bisogno lo sport, bensì di nuove regole, di uno sguardo diverso a una realtà in movimento. Senza contare che il «no» della laaf rischia di somigliare a una versione aggiornata della rubea Tarpea: giù l'atleta senza gambe dalle Olimpiadi, ma per un paradosso assurdo e conseguente, giù anche dalle Paralimpiadi. Come si potrebbe accettare in gara tra atleti disabili qualcuno che risulta più forte dei normodotati? Sfuma il sogno di correre a Pechino per Pistorius e si dissolve la sua voglia di riscatto da un destino avaro, respinto da quello stesso sport a cui ha dedicato la vita. Non te la prendere Oscar, forse il miope «no» si correggerà presto con migliori occhiali. E comunque tu sei già una stella. Anzi, una costellazione: quella del Sagittario.

Rossella Battisti

**Abbonamenti Postali e coupon**

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

**l'Unità**

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

9-01-1997 9-01-2008

«Dorme un sacro sonno, no tu non dire che i buoni muoiono»  
Ricordano con amore e rimpianto

**GENEROSO PETRELLA**

la moglie, i figli i parenti tutti.

Milano, 9 gennaio 2008

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258